

SENZA PAROLE!!!!

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO DALLA PUGLIA

Mercoledì, 19 Marzo 2008 12:37

Appalti a ditte che non avevano i necessari requisiti

TARANTO – L'amministrazione della Marina Militare, indotta in errore, avrebbe assegnato lavori in regime di appalto pubblico a ditte che non avevano i requisiti per parteciparvi. È emerso dalle indagini condotte dal sostituto procuratore Vincenzo Petrocelli sulla gestione dell'Arsenale militare di Taranto nelle quali sono indagate nove persone, tra le quali quattro ammiragli per i quali il pm aveva chiesto l'arresto. A loro, i carabinieri hanno notificato nella tarda serata di ieri una richiesta di interdizione dagli incarichi per la durata di due mesi: sono l'ammiraglio Giulio Cobolli, attuale direttore dell'Arsenale militare; l'ammiraglio ispettore Alberto Gauzolino, ex direttore dell'Arsenale di Taranto, trasferito a Roma; Nicola Giustino e Pietro Covino, in servizio a La Spezia. Il gip Michele Ancona ha respinto la richiesta di arresti domiciliari che era stata avanzata dal sostituto procuratore Vincenzo Petrocelli per i quattro ufficiali e ora dovrà valutare l'opportunità di disporre le misure interdittive.

Le attenzioni degli investigatori sono appuntate anche sull'utilizzazione indebita da parte di alcune imprese dell'indotto di vernici e altro materiale di proprietà delle Forze Armate. Proprio per aver falsificato – secondo l'accusa – una relazione commissionata a un gruppo di lavoro per verificare la responsabilità delle ditte dell'appalto o aver omesso di denunciare fatti di rilevanza penale sono finiti nei guai i quattro ufficiali della Marina militare, per i quali è stata chiesta l'interdizione dagli incarichi della durata di due mesi.

Nel novembre del 2005 fu disposto il sequestro di un'area di 18mila mq nell'Arsenale di Taranto. Nel corso di vari sopralluoghi, furono trovati sette sacchi sigillati di scorie di amianto nel deposito di una ditta dell'indotto, sacchi aperti e fusti di carburante. L'8 marzo del 2006, invece, un'ordinanza di custodia cautelare agli arresti domiciliari fu notificata a due imprenditori accusati di ricettazione. L'indagine seguiva il sequestro, da parte dei carabinieri del Nil e dei funzionari dell'Ispettorato del Lavoro, di un locale, riconducibile ai due inquisiti, all'interno del quale erano stati depositati 2000 chili di vernice antivegetativa per navi militari, di proprietà della Marina, e due pompe mescolatrici, anch'esse di proprietà delle Forze Armate.

Nell'inchiesta della procura di Taranto sono indagati anche dipendenti civili dell'Arsenale militare.

18/3/2008



RAPPRESENTANZE SINDACALI di BASE COORDINAMENTO ARSENALE M.M. - TARANTO

Agli organi di informazione
Ai Lavoratori dell'Arsenale di Taranto



Inchiesta Arsenale.

La magistratura sequestra un'area di 18 mila metri quadrati nell'Arsenale, centinaia di lavoratori senza lavoro, sigilli alle strutture ed ai macchinari, impossibilità di completare interventi a bordo delle Unità Navali, questo il quadro risultante dal provvedimento di sequestro imposto dalla magistratura nei giorni scorsi.

Un passo estremamente grave e sicuramente ben ponderato che deve esser stato impossibile non compiere in vista delle tante violazioni delle leggi sulla sicurezza nei luoghi di lavoro e sull'igiene, tanto, per lo meno riferisce la stampa locale.

Gli effetti di questo terremoto si stanno scaricando su centinaia di lavoratori incolpevoli, le responsabilità, una volta accertate dalla magistratura invece, chiameranno sul banco degli imputati più di un attore.

Leggiamo nelle cronache giornalistiche che ci sarebbero scorrettezze contributive, sempre a danno dei lavoratori e cosa ancor più grave che alcune (tutte?) ditte in oggetto non sarebbero in possesso dei requisiti per concorrere ad appalti che poi si sarebbero aggiudicate. Qualcuno ha individuato e diffuso a mezzo stampa che si starebbe parlando dei requisiti AQAP 120 (NATO) ma, che vuol dire?

Vediamolo insieme.

La valutazione dei Sistemi Qualità Aziendali per la conformità ai requisiti previsti dalle AQAP 120 sono competenza dell'Ufficio Assicurazione Qualità di NAVARM. Le Aziende che intendono qualificarsi (o richiedere il rinnovo della qualificazione) dovranno inviare domanda a NAVARM U.G.C.T. 2°Uff. A.I. Ufficio Assicurazione Qualità tramite il locale MARINARSEN.

Al ricevimento della domanda e prima dell'inoltro alla D.G. gli Arsenali sono incaricati di svolgere le seguenti "attività preliminari":

1. Correttezza contributiva INPS-INAIL relativa al personale Ditta;
2. Affidabilità Tecnico-Economica dell'Azienda;
3. Verifica della specializzazione della Ditta per le lavorazioni richieste;
4. la specializzazione in una specifica lavorazione sarà stimata in base a:

analisi delle qualifiche professionali del personale; possesso di materiali e attrezzature idonee alla specifica lavorazione; esperienze pregressa documentata, diretta o indiretta, presso Amministrazioni pubbliche o private; esame del "Manuale della Qualità aziendale", con segnalazione all'Azienda, e per conoscenza alla D.G., delle eventuali non conformità riscontrate; Verifica Ispettiva presso l'Azienda mirante ad accertare il possesso della struttura del Sistema Qualità descritto nel Manuale con segnalazione all'Azienda, e per conoscenza alla D.G. delle eventuali non conformità riscontrate.

La D.G. alla ricezione della comunicazione da parte degli Arsenali della conclusione con esito positivo delle attività preliminari, attiverà la Commissione incaricata di accertare la conformità del Sistema Qualità Aziendale ai requisiti della norma AQAP richiesta.

È evidente che in questo caso, oltre a precise responsabilità a carico dei lavoratori di lavoro privati, emergerebbero altre e ben più pesanti responsabilità della magistratura.

Se questa inchiesta avrà il merito di scoperciare il pentolone dell'illegalità diffusa riportando condizioni di lavoro umane nell'indotto arsenale saremo i primi a rallegrarcene intanto che la magistratura fa il suo lavoro, con i suoi tempi, occorre però garantire a quei lavoratori, quanto meno un sostegno che, anche in questo caso, considerato che la maggior parte delle ditte operanti in Arsenale è composta da meno di quindici dipendenti, sembrerebbe a rischio poiché la normativa non prevede cassa integrazione per siffatte realtà.

Inoltre, ci si pone un altro e forse in prospettiva più grave dilemma: chi opererà sulle Unità Navali se questo stato di cose dovesse protrarsi nel tempo?

È naturale, oltre che legittimo, che l'amministrazione debba in breve tempo trovare un'alternativa, in questo caso, quale potrà essere?

Certamente non potranno essere i lavoratori diretti a sopperire, poiché se ciò fosse stato possibile non ci sarebbe stata la necessità di affidare parte dei lavori all'appalto, inoltre, essendo stata perseguita, negli anni, una politica di demotivazione e scarso aggiornamento professionale, ci ritroviamo una platea di dipendenti che non potrebbe, anche se gli fosse rimasto un briciolo di volontà, svolgere quei lavori tradizionalmente affidati in appalto.

Tutto ciò per dire che, forse, il disegno da noi paventato e combattuto in anni di lotte, oggi può definitivamente compiersi.

Se, alla fine, l'avranno vinta coloro che tanto si sono spesi per affidare la manutenzione navale alle Ditte costruttrici delle Unità Navali con un "Global Services" che ponga al riparo la Marina Militare da qualsiasi sorpresa convogliando tutti i lavori alla grande industria nazionale, secondo il collaudato modello statunitense, vorrà dire che l'intero territorio avrà perso.

Lo scorso 16 giugno, con una nota stampa ricordammo "che i tanto decantati lavori di ammodernamento di quattro unità navali che avrebbero dovuto garantire 3/4 anni di lavoro all'Arsenale di Taranto sarebbero stati appaltati alla grande industria privata nazionale che avrebbe dovuto curare anche la manutenzione dei rimanenti apparati non rinnovati!"

Concludendo con una domanda:

**Se sarà così, cosa resta da fare per i lavoratori diretti?
Cosa alle ditte locali dell'indotto Arsenale?**

I drammatici fatti di questi giorni sembra che ci stiano rispondendo.

Lanciamo un appello a tutti lavoratori diretti a sentire sulla propria pelle quanto oggi accade a questi nostri colleghi, lavoratori, operai come noi, sprofondati nel baratro dell'insicurezza, ultimo stadio di una precarietà che mortifica la dignità umana e ad essere disponibili a manifestare concretamente la propria solidarietà scendendo in piazza al loro fianco.

In conclusione, RdB Arsenale, proporrà che a breve ci sia un incontro nel quadro del coordinamento RSU appalto-diretti di tutte le RSU al fine di mettere in campo una forte e coesa azione sindacale a tutela del lavoro pubblico e privato locale.

LA LOTTA DEI LAVORATORI DELL'APPALTO È LA NOSTRA LOTTA!

p/Coordinamento RdB/CUB P.I.

Luigi Puffo
Luigi Puffo

componente R.S.U. Arsenale